

Il rapporto **SESSI** nei cerbiatti

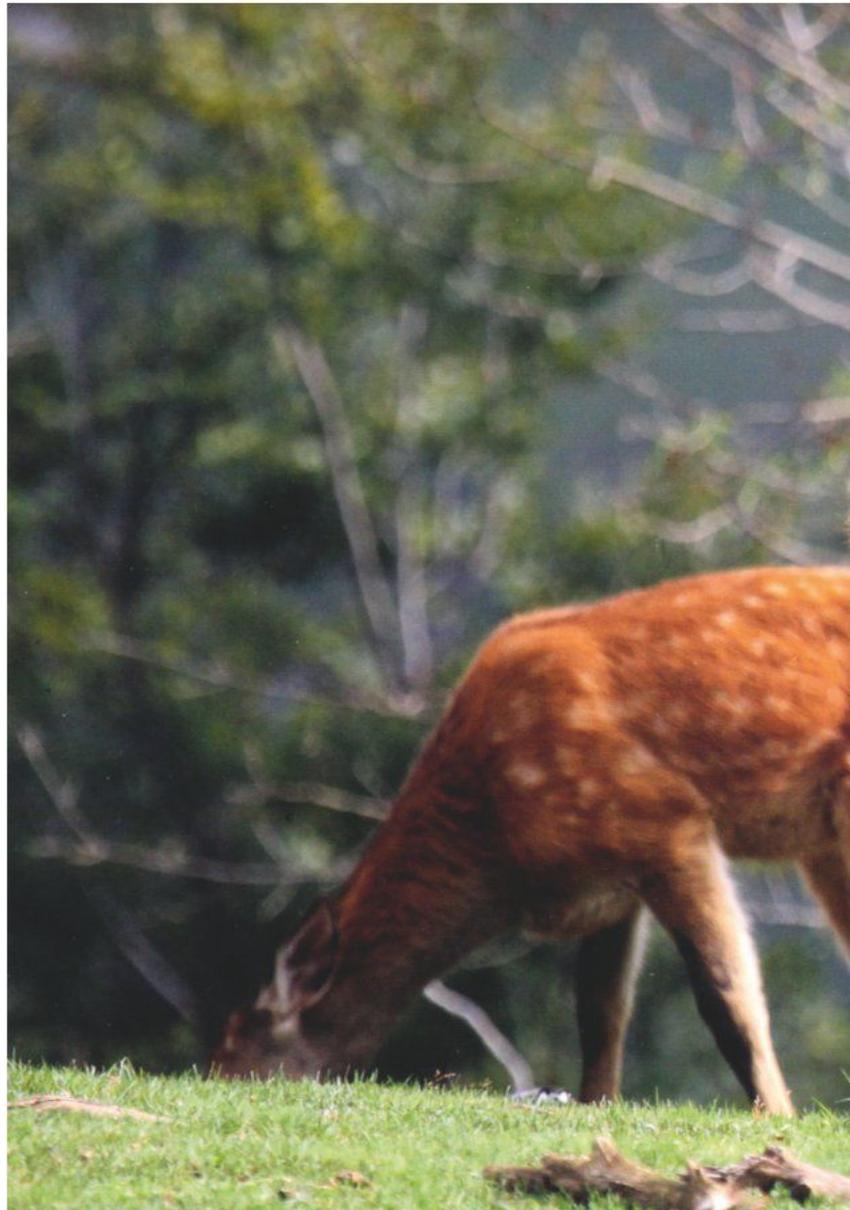
A cura della Redazione -
dal testo di
SEBASTIAN G. VETTER
e **WALTER ARNOLD**

Fattori che interferiscono sulla struttura di popolazione dei cervi. Misure gestionali

Nel corso di una ricerca condotta in molti distretti della Bassa Austria per studiare i fattori che incidono sull'aumento degli effettivi di cervo è stato riscontrato uno squilibrio nel rapporto sessi dei cerbiatti con una percentuale di cerbiatti femmine superiore a quella dei maschi, e come ciò contribuisce a incrementare ulteriormente la crescita della popolazione.

Le leggi della genetica ci hanno sempre insegnato che i discendenti delle varie specie di ungulati nascono metà maschi e metà femmine. In teoria è proprio così, ma in pratica, e lo si è notato in particolare nei cervi, a determinate condizioni, questo equilibrio si può spezzare dando origine ad una maggiore percentuale di femmine, o rispettivamente di maschi. Una diminuzione della percentuale di cerbiatti maschi alla nascita può avvenire quando le popolazioni hanno densità elevate, con un'alta percentuale di femmine giovani e perciò successivamente un numero insufficiente di cervi maschi maturi.

Un'elevata densità di cervi comporta dei rischi, come l'aumento dei danni dovuti alla fauna selvatica, quali incidenti nel traffico stradale o la diffusione di malattie, che possono anche minacciare gli animali domestici e pure l'uomo (vedi Tubercolosi). Le misure venatorie per tenere sot-



to controllo la crescita degli effettivi dovrebbero, nella misura del possibile, essere pianificate in modo da ottenere l'effetto voluto.

In questo contesto assume importanza una caratteristica della biologia dei cervi, ossia un possibile influsso sulla densità e sulla struttura delle classi di età e della sex-ratio (rapporto maschi/femmine) dei cerbiatti. Se la situazione non è ottimale nascono più cerbiatti femmine, il che aumenta il potenziale di crescita della po-

polazione. Questo è il caso di gran parte della Bassa Austria dove, in media, la percentuale di cerbiatti maschi è solo del 44%, un tasso eccezionalmente basso per i cervi. Si è potuto dimostrare che questo spostamento del rapporto fra i sessi alla nascita a favore delle femmine era effettivamente correlato alla densità e alla struttura dell'età degli effettivi di cervi nelle regioni esaminate.

I dati esaminati

Le statistiche delle catture e i dati relativi agli incidenti stradali, raccolti a livello distrettuale negli anni 2004-2015 hanno costituito la base dei dati per questa indagine. I dati sono stati raccolti a livello distrettuale in modo tale che le superfici di riferimento avessero cifre statisticamente significative. Tuttavia le statistiche delle catture consentono di trarre conclusioni attendibili sui processi che avvengono in una popolazione solo se i prelievi venatori nelle singole classi di età e in entrambi i sessi sono fatti in modo casuale, ossia senza particolari vincoli di regolamento. Dal momento che i cerbiatti sono cacciabili indipendentemente dal sesso, è possibile determinarne in modo affidabile il loro rapporto sessi negli effettivi dalle statistiche delle catture.

Influsso della densità degli effettivi

L'analisi statistica dei vari fattori che hanno influito su questo rapporto sessi ha mostrato una forte correlazione con la densità della popolazione. Maggiore sono le catture totali su un'area di confronto, minore è la proporzione di cerbiatti maschi. Questo risultato è in linea con altri studi effettuati sui cervi in Scandinavia e Scozia. Anche nella regione della Bassa Austria la popolazione dei cervi aumenta più velocemente con l'aumento della proporzione di femmine nella popolazione. Un circolo vizioso che può essere spezzato soltanto con una riduzione consistente degli effettivi. Tale riduzione avrebbe pure un effetto positivo sul peso in tutte le classi di età e sesso.

Questa interessante constatazione l'aveva già fatta notare qualche anno fa Hannes Jenny, il biologo dell'Ufficio della caccia del Canton Grigioni. Fintanto che il rapporto sessi nei cerbiatti è





spostato a favore della quota femminile, significa che il prelievo venatorio è insufficiente e non è corretto.

Influsso della struttura della popolazione

Secondo i risultati di studi a lungo termine sul cervo scozzese, le femmine adulte in buona condizione, mature e di rango elevato hanno maggiori probabilità di partorire cerbiatti di sesso maschile. Se esse costituiscono un'alta percentuale della parte femminile dell'effettivo, il rapporto sessi alla nascita si sposta verso una maggior proporzione di cerbiatti maschi. Le analisi effettuate dagli autori confermano questo risultato per i cervi della Bassa Austria: più alta è la percentuale di femmine adulte in una popolazione, più elevata è la percentuale di cerbiatti maschi. Oltre alle madri, anche i padri sembrano avere influenza sul sesso dei loro discendenti. Almeno questo è da attendersi sulla base dei risultati emersi da uno studio sperimentale sul cervo in Spagna, dove le cerva inseminate artificialmente avevano più probabilità di partorire un cerbiatto maschio se lo sperma proveniva da un maschio adulto maturo, con grande trofeo. Effetti simili sul rapporto sessi della prole sono stati riportati anche per altre specie di cervidi come alci, renne e cervi dalla coda bianca.

Misure gestionali

Una riduzione durevole degli effettivi può essere ottenuta soltanto prelevando un numero sufficiente di femmine. Affinché la percentuale di femmine mature e forti che hanno una probabilità più elevata di partorire cerbiatti maschi sia sufficiente, oltre a un certo numero di adulte (femmine vecchie o madri allattanti, dopo aver abbattuto il loro cerbiatto) è necessario prelevare un numero elevato di femmine giovani (sottili) e di cerbiatti. Nel contempo è pure necessario mantenere una proporzione sufficiente di cervi maschi maturi nella popolazione, in quanto questi con una certa probabilità contribuiranno a procreare più cerbiatti di sesso maschile.

È poi ormai assodato che i cervi maschi maturi vanno tutelati limitandone i giorni di caccia, il numero di capi da abbattere e offrendo loro un numero sufficiente di bandite, non meno importante sarà avere un occhio di riguardo per le femmine adulte mature e spesso trainanti, che andrebbero maggiormente tutelate durante la caccia tardo invernale, per mantenere degli effettivi correttamente strutturati e a densità accettabili. ■

*In collaborazione con
"Jagd in Tirol" e "La Caccia - FTC"*